

Centro diocesano
di documentazione

MUSEO DEL LIBRO, DELLA PERGAMENA E
DEL DOCUMENTO D'ARCHIVIO

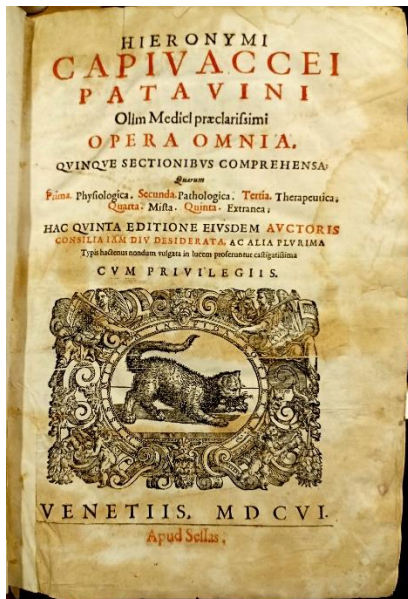
Mostra storico-documentaria "La cultura donata"
Viterbo, Palazzo papale, 16-28 maggio 2022



BIBLIOTECA DEL CAPITOLO CATTEDRALE – LIBRI A STAMPA

2.4 - GIROLAMO CAPODIVACCA, *OPERA OMNIA, QUINQUE SECTIONIBUS COMPREHENS: QUARUM PRIMA. PHYSIOLOGICA. SECUNDA. PATHOLOGICA. TERTIA. THERAUPETICA. QUARTA. MISTA. QUINTA. EXTRANEAE. ...*, VENETIIS, APUD SESSAS, 1606.

Dr. **Rodolfo Brutti**, già pediatra presso l'Ospedale di Viterbo, è autore di due opere pubblicate tra i Quaderni del Cersal tra cui *I bambini a Viterbo nell'età moderna: le fonti, le vicende* (Viterbo 2019) e *La Biblioteca medica: i libri antichi conservati presso le biblioteche del Cedido e dedicati alle scienze mediche* (Viterbo, 2021).



Molte delle sostanze ad azione farmacologica presenti nell'Inventario inventario della spezieria Cagliesi sono già utilizzate quasi due secoli prima e descritte nel volume di Girolamo Capodivacca, *Hieronymi Capiuaccei Patauini ... Opera omnia, quinque sectionibus comprehensa: quarum prima. Physiologica. Secunda. Pathologica. Tertia. Therapeutica. Quarta. Mista. Quinta. Extranea*. Hac quinta editione eiusdem auctoris consilia iam diu desiderata, ac alia plurima typis hactenus nondum vulgata in lucem proferuntur castigatissima, Venetiis: apud Sessas, 1606 [Bibl. Cap. f.295]

Il volume raccoglie molte opere del medico cinquecentesco, titolare di cattedra dell'Università di Padova. Nella prima sezione tratta di fisiologia e anatomia, nella seconda delle caratteristiche del polso e delle urine, nella terza di metodi di cura. La quarta sezione (mista) contiene il commento, molto particolareggiato e basato soprattutto sui dettami di Galeno, degli aforismi di Ippocrate; altre parti riguardano le patologie dei vari organi, la sifilide, le malattie febbrili, i veleni, i metodi di consultazione medica. Sono descritti vari casi clinici, con consultazioni e epistole fra lo stesso autore e altri contemporanei, come Girolamo Mercuriale e Girolamo Fabrizio di Acquapendente. L'ultima sezione tratta di logica e metodo nelle varie scienze.

Girolamo Capodivacca (n. Padova - m. Mantova 1589)

Considerato tra i più convinti assertori della scuola araba (che si contrapponeva alla scuola greca, a cui apparteneva il suo collega Mercuriale, e alla scuola sperimentale), il Capodivacca si discostò alquanto dai suoi maestri, cercando di formarsi un metodo curativo proprio, che ebbe un certo successo, nonostante la discutibile scelta di certi medicamenti. Le sue cognizioni anatomiche si rifanno quasi completamente a Galeno. Qualcuno ha visto nelle sue opere, in parte con ragione, una derivazione da quelle di Giovanni Argenterio di cui era stato discepolo.

Con Mercuriale era stato osservatore diretto di una terribile epidemia di peste, quella che aveva colpito Venezia e Padova nell'estate del 1576, di cui Mercuriale avrebbe lasciato un resoconto dettagliato nelle lezioni *De pestilentia* pubblicate nel 1577. I due medici, loro malgrado, sarebbero stati anche tra i principali responsabili della gravità del contagio, non avendo riconosciuto per tempo la natura pestilenziale del morbo e impedendo così ai *Provveditori alla Sanità* di adottare le adeguate misure cautelari. Ciò che ne seguì fu una delle peggiori epidemie di peste che avrebbe colpito Venezia in quel secolo, con oltre 50.000 morti nella sola città lagunare – più di un quarto della popolazione residente – e circa 12.000 a Padova, che finì con lo svuotarsi, soprattutto di studenti, costringendo la stessa Università ad una chiusura forzata. Ci fu addirittura chi accusò proprio i due professori dello Studio patavino, Mercuriale e Capodivacca, di aver facilitato la diffusione del contagio con quel loro spostarsi di casa in casa, sprezzanti verso i segni manifesti del morbo, toccando “il ponzo alli infermi” e predicando ottimismo e un rapido ritorno alla consueta vita sociale.

La reputazione di Mercuriale ne uscì distrutta e il medico decise di dare alle stampe l'anno seguente le proprie lezioni sulla peste, nelle quali tentava di giustificare, ‘libri alla mano’, la bontà del proprio operato.

Questo incidente non scosse invece la reputazione di cui il Capodivacca godeva da lungo tempo a Padova, sia in medicina generale, sia nella cura delle febbri o della lue; tale reputazione era dovuta anche al fatto che il Capodivacca si era sempre tenuto al di fuori delle dispute e polemiche, tradizionalmente aspre dell'Ateneo patavino.

Continuò a scrivere trattati di medicina: la più estesa opera del C. è *Methodus practicae medicinae omnium corporis umani adfectuum, causas, signa et curationes exhibens*, Venetiis 1591, riedita ivi 1594, 1597, insieme con altre opere nel 1591, 1594, 1601; inoltre fu edita anche a Francoforte nel 1594 e a Lione nel 1597. Essa tratta partitamente tutte le malattie delle varie parti del corpo, dalla capigliatura alle affezioni degli organi dei sensi. La trattazione si sofferma particolarmente sull'artrite, la lue e le febbri, che erano state per il C. oggetto di studi specialistici, con sensate osservazioni, dettate dalla pratica, e indicazioni medicinali, dietetiche e chirurgiche. L'ultimo libro, il settimo, riprende le osservazioni già espresse in un altro opuscolo, il *Tractatus de venenis*, esponendo quali siano le varie specie di veleni, in qual modo il corpo reagisca ad essi e suggerendo i relativi rimedi.

Le numerose pubblicazioni del Capodivacca peccano di prolissità a causa del metodo scolastico adottato, consistente nell'offrire, di ogni fatto morboso, la definizione, la causa efficiente, i segni o sintomi, le varie specie di ogni male, le indicazioni e le cure, secondo uno schema ancora evidenziato da richiami in margine.

Il libro esposto nella Mostra è l'Opera omnia (Venetiis, apud Serras, 1606) divisa in cinque sezioni (una di queste, la seconda, è il *Methodus practicae Medicinae* già ricordato). Di particolare interesse la quarta sezione che riguarda una serie di suggerimenti (“*Consilia*”) forniti dallo stesso autore a quanti si rivolgevano a lui in cerca di una soluzione ai propri mali. Nei *Consilia* Capodivacca fa spesso riferimento ai medicinali e alle composizioni che si possono ritrovare nell'*Antidotario romano* tradotto dal latino in volgare da Ippoliti Ceccarelli speciale pubblicato a Roma nel 1612.

Molti di questi medicinali sono ancora utilizzati nel XVIII secolo e sono elencati nell'inventario della spezieria di Giovanni Cagliari.